

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Sulle orme dei Santi

Ad resurgendum cum Christo



Nei giorni scorsi è uscita una nota firmata dal prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, che richiama alcune verità e alcune norme circa la sepoltura dei defunti, la cremazione e la conservazione delle ceneri.

La festa di “tutti i Santi” (1 Novembre) e la seguente “commemorazione dei fedeli defunti” (2 Novembre) sono per me motivo più che valido per richiamare alcuni pensieri sulla morte e, ancora più importante, sulla vita eterna.

Un primo pensiero. Tante volte noto una contraddizione: da una parte si cerca di eliminare la morte, di non parlarne, di esorcizzarla, e dall'altra, in ogni telegiornale, notiziario, ecc... sono presentate tante scene di morte, di violenza, ... possiamo dire che anche la morte fa notizia! Dove è finita la “pietas”, il rispetto, il silenzio, la discrezione?

Secondo. Per il cristiano, NON tutto finisce con la morte, ... anzi! È l'inizio della VERA vita... con Cristo! Come dice la liturgia: “Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata, e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo”.

Con la morte, l'anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio tornerà a dare la vita

incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima. Anche ai nostri giorni la Chiesa è chiamata ad annunciare la fede nella risurrezione: la risurrezione dei morti è la fede dei cristiani; credendo in essa siamo tali!

Perché in questi giorni – da sempre – ci rechiamo al cimitero accanto alle tombe dei nostri cari? Perché siamo credenti, perché crediamo dunque che Gesù, nella Pasqua, ha vinto la morte e il peccato! Questo è il vero e unico motivo.

Non c'è nulla allora di sola exteriorità, di sola tradizione e di spettacolo; i gesti che compiamo esprimono i nostri sentimenti più profondi: l'amore e la riconoscenza verso i nostri cari! L'accendere un cero, il portare un fiore, il dire una preghiera rivelano che noi crediamo che i nostri cari vivono in Dio, autore e Signore di ogni vita. Sono gesti che esprimono la nostra fede nella vita eterna.

(don Aldino)

Pellegrinaggio giubilare a Roma del Servizio Ministeriale

“Don, perché come servizio ministeriale non andiamo a Roma in occasione del giubileo?”

Provocato dalla Gabriella, ho (abbiamo) preso la palla al balzo ed eccoci, tutti meno don Renato (“sono vecchio... largo ai giovani...”) e don Franco, ancora in convalescenza, alle 6.30 del 6 Ottobre, pronti a partire con il Freccia Rossa presso la stazione di Reggio Emilia.

Ma facciamo un passo indietro: cos'è il Servizio Ministeriale? A cosa serve? Uno dei 5 capisaldi del

Nuovo Assetto della Diocesi e elemento veramente innovativo è proprio il Servizio Ministeriale. Cito espressamente le parole di Mons. Vescovo: "... è segno ed espressione della comunione che presiede ogni modalità di vita ecclesiale e costituisce la prima forma di evangelizzazione. Nel rispetto delle singole vocazioni, il Servizio Ministeriale ne alimenta la stima reciproca, sostiene lo sviluppo e la perseveranza nella propria chiamata, aiuta il presbitero ad essere e a sentirsi parte della famiglia ecclesiale... Compito principale del Servizio Ministeriale è favorire la comunione tra i vari soggetti che compongono la Nuova Parrocchia attraverso la preghiera e la condivisione, suscitando anche valutazioni e idee che possono essere proposte al Consiglio Pastorale della Nuova Parrocchia".



E così primo momento "forte" del nostro pellegrinaggio giubilare, è stato la preghiera delle lodi, appena dopo Firenze, "al sorgere del sole"; e in un attimo, poi, eccoci arrivati a Roma... pardon in Piazza S. Pietro...

La pioggia non ci ha spaventati, anche perché ci confortava il detto scout ripetuto più volte solennemente dal diacono Manfredo: "non c'è un bello o un brutto tempo, ma un buono o un cattivo equipaggiamento"!

Ci siamo diretti subito a vivere il momento più importante e solenne: l'Eucaristia che abbiamo celebrato in tutta tranquillità nella cappella che gentilmente le suore di Maria Bambina ci hanno messo a disposizione. Una veloce ma doverosa sosta sulla loro magnifica terrazza con vista mozzafiato su Piazza S. Pietro e su tutta Roma non poteva certo mancare (e tante foto!).

Quindi con il nostro ombrello, sotto la pioggia, in santa pazienza ma felici, ci siamo mescolati, meglio

accalcati, ai tanti pellegrini per entrare attraverso la Porta Santa. Non sono mancate le tre soste con canti, preghiere, riflessioni e momenti di silenzio, e finalmente eccoci dentro alla basilica. Quale gioia... meglio quale giubilo!

Con calma abbiamo contemplato la Pietà di Michelangelo, pregato davanti alla tomba di S. Giovanni Paolo II, di Matilde di Canossa (!) e di S. Giovanni XXIII; quindi abbiamo ammirato le tante meraviglie conservate all'interno della basilica.

L'ora era ormai propizia per il pranzo, ma non potevamo "saltare" la visita alle tombe dei papi e soprattutto pregare davanti a quella di S. Pietro!

Il pranzo (ristorante il "Papalino"... per restare in tema...) è stata occasione non solo per asciugare un po' i vestiti (o cambiarli...), ma anche per condividere impressioni, riflessioni, ...

Il pomeriggio non è stato di riposo, anzi! Su consiglio del caro amico prof. Roberto Macellari, abbiamo visitato S. Maria Antiqua presso il Foro Romano, chiamata la Cappella Sistina dell'Alto Medioevo: "imperdibile" aveva detto... "la sua visita vale tutto il viaggio"... e aveva ragione!

Quale meraviglia ammirare l'antichissima chiesa, fresca di restauro, ricchissima di affreschi, mosaici e linee architettoniche che vanno dal VI all'VIII secolo, con chiari influssi greci e bizantini.

In un attimo arriva l'ora del rientro! Grande decisione presa insieme: "si va in stazione a piedi" e così possiamo più facilmente ammirare altre 2 meraviglie: S. Pietro in Vincoli (con il celebre Mosè) e S. Maria Maggiore (altra Porta Santa).



Abbiamo così terminato il pellegrinaggio con Maria "madre della misericordia": a Lei abbiamo affidato il nostro Vescovo e tutta la Diocesi, il nuovo anno pastorale, il Seminario, ma soprattutto la nostra Nuova Parrocchia, i presbiteri, gli ammalati, i giovani, le famiglie, i catechisti. Una splendida giornata: un po'

stanchi e anche “umidi” (almeno lo zaino), ma con una gioia grande nel cuore!

Grazie di cuore ai miei compagni di pellegrinaggio! Dopo Bologna, terminati i Vespri, uno dice: “Don e il prossimo pellegrinaggio?”.

(don Aldino)

Dal divano alla vetta del Monte Cusna

“Nella vita esiste una paralisi molto pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. Mi piace chiamarla la paralisi che nasce quando si confonde la FELICITÀ con un DIVANO! Non siate questi giovani, alzatevi da questo divano!”.

Come non seguire queste parole se a pronunciarle è il papa alla GMG rivolgendosi ai giovani?

E allora, ecco che cinquanta dei giovani della nostra parrocchia, spinti dall’entusiasmo di Francesco, si sono “alzati dal divano” il pomeriggio del 2 Settembre e, insieme a un gruppo di educatori, sono partiti! Destinazione: Febbio (RE). Qui, ospitati dalla parrocchia, abbiamo trascorso due giorni all’insegna di divertimento, giochi, risate e... fatica!

Il primo giorno, infatti, la sveglia era impostata alle 3:00. Dopo una colazione un po’ assonnata, siamo partiti al buio, muniti di torce, per raggiungere il Monte Cusna. La sosta è stata d’obbligo verso le ore 5 quando, stesi su un’ampia collina, abbiamo potuto ammirare il sorgere di una nuova giornata. Silenzio, Pace, Unione e Amicizia hanno fatto da contorno all’unico protagonista: un Sole bellissimo sorto proprio davanti ai nostri occhi!

Arrivare poi alla vetta del Cusna è stata l’ultima “fatica” ma il panorama dalla Croce e l’aver camminato tutti insieme hanno azzerrato tutta la stanchezza.



La sera successiva ci siamo radunati tutti attorno al fuoco per una grigliata “fai da te”: ognuno ha cucinato

il proprio salamino e insieme abbiamo cenato all’aperto tra chiacchiere giochi e canzoni!



Sono stati due giorni intensi e molto belli, complice il bel tempo e la scoperta di questa nuova casa parrocchiale essenziale ma accogliente e confortevole.

Aspettando l’alba dell’anno prossimo, vogliamo ricordare a tutti i giovani di soffermarsi sulle cose belle che succedono attorno a noi ogni giorno e a cui abbiamo smesso di fare caso o dare importanza, come la bellezza e il volto di Dio che si possono trovare in un “semplice” gesto come il quotidiano sorgere del sole.

(Martina)

In cerca di castagne



La Castagnata del Gruppo Giovani si è svolta, come negli anni precedenti, in Toscana, a Badia di Susinana, nei giorni Sabato 8 e Domenica 9 Ottobre.

Sabato 8, appena arrivati, siamo andati a Messa in una chiesa nelle vicinanze, dopodiché abbiamo cenato. Dopo cena abbiamo approfittato del tempo libero per studiare, suonare, cantare, e naturalmente non sono mancati i giochi di squadra, che come sempre sono stati molto belli e divertenti!

Domenica 9, dopo aver fatto una ricca colazione, ci siamo avventurati tra le colline alla ricerca di castagne, nonostante il brutto tempo. Malgrado avessimo

cercato in due castagneti diversi, di castagne ne abbiamo trovate ben poche (noi le abbiamo trovate solo marce...).

Mentre eravamo sulla strada del ritorno, ci siamo fermati a vedere le cascate, e per arrivarvi abbiamo dovuto attraversare varie volte il fiume saltando tra un sasso e l'altro; ma ne è valsa la pena perché siamo rimasti senza parole (a molti hanno ricordato le esperienze fatte quest'estate a San Giovanni).



Una volta tornati in casa abbiamo pranzato, avuto un po' di tempo libero per preparare le valigie e, verso le 17, a malincuore, ci siamo messi in viaggio per il ritorno a Sorbolo.

(Alice Fiorini e Laura Setti)

CASALTONE. Siamo tutti chiamati alla santità

Il 1° Novembre abbiamo celebrato la festa di Tutti i Santi. La liturgia del giorno ci fornisce di essi una bellissima definizione: *“Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello”* (Apocalisse 7,14). Sono dunque persone che hanno saputo abbracciare con gioia anche la loro croce e purificarsi rimanendo unite a Cristo, l’unico che può salvare.

A volte, guardando a queste grandi donne e uomini, ci viene da pensare che abbiano avuto da Dio dei doni del tutto eccezionali, sovrumani, e siamo spinti a pensare che noi non riusciremo mai a fare come loro. È una tentazione che non deve scoraggiarci: siamo tutti chiamati alla santità, cioè a vivere in modo straordinario la nostra vita quotidiana. Come ci ricorda il libro della Sapienza (11,24), se Dio non avesse voluto qualcosa non l’avrebbe neppure creato; e noi siamo tutti voluti da Dio che ci ama e ci vuole salvare.

Non pensiamo però di farcela con le nostre sole forze, ma confidiamo nel Signore: quando i discepoli chiesero a Gesù *“chi può essere salvato?”*, Egli rispose: *“Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile”* (Matteo 19,26).

Il 4 Settembre è stata canonizzata una santa dei nostri giorni, Madre Teresa di Calcutta. Questa donna, con grande umiltà, amava definirsi *“una matita nelle mani di Dio: è Lui che scrive”*. Non si può immaginare tutto il bene che ha fatto nella sua vita, amando e servendo i più poveri tra i poveri: gli ammalati, i lebbrosi, i moribondi, gli indigenti, le persone sole. Il suo segreto era la preghiera, l’ascolto e il dialogo con Dio, che le dava la forza di amare il prossimo anche tra mille difficoltà e nelle periferie più degradate del mondo. Un giorno un uomo le disse: *“Quello che lei fa, io non lo farei per tutto l’oro del mondo”*; lei rispose: *“Neppure io lo farei per tutto l’oro del mondo”*.

Ricordiamoci sempre questa frase, soprattutto quando siamo presi dallo scoraggiamento e ci sembra che le nostre buone azioni siano inutili: *“Quello che noi facciamo è solo una goccia nell’Oceano, ma se non lo facciamo quella goccia mancherà per sempre”*.

ENZANO. Interventi di consolidamento

Nel mese di Ottobre sono stati eseguiti alcuni lavori di consolidamento sulla cappella laterale della Madonna, della chiesa di Enzano, in quanto si è verificato un cedimento strutturale che ha imposto di intervenire abbastanza urgentemente. Oltre ad eseguire una sottofondazione per ripartire meglio il carico, si è reso necessario tagliare le piante, in quanto le radici stavano compromettendo la struttura della cappella. Sicuramente ha influito anche la siccità di questo anno che ha portato ad un abbassamento della falda acquifera. Oltre alle sottofondazione, è stata eseguita la chiusura della fessura con materiali appositi sia nella parte esterna che interna.

AVVISI

Domenica 27 Novembre la messa domenicale a Enzano sarà celebrata dal **vescovo di San Rafael Mendoza** (Argentina), diocesi di don Franco Reverberi, in occasione della sua visita a don Franco.

Mercoledì 30 Novembre, S. Andrea Apostolo, patrono di Enzano: ore 19.30 S. Messa a cui segue la cena comunitaria.